03EST04A0303 ZALLCALL 12 00:46:40 03/03/99

Un soldato sudafricano aiuta a salire in elecottero alcune persone che si sono rifuggiate su un tetto e in alto un gruppo si e salvato su una zattera di fortuna Sotto il presidente del Consiglio Massimo D'Alema

LA SCHEDA

Alluvioni, tutti gli interventi decisi dai paesi ricchi

Esortato dalle autorità di Maputo e criticato dalle organizzazioni umanitarie per la lentezza con cui si è mosso per aiutare il Mozambico, l'Occidente ha cominciato a mobilitarsi e ieri diversi paesi hanno annunciato aiuti al paese africano colpito dalle alluvioni.
USA: Oltre ad avere portato da 1,7 a 11 milioni di dollari gli stanziamenti, Washington invierà circa 900 soldati.
UE: L'ambasciatore Ue in Sudafrica, Michael Laidler, ha annunciato 4,8 milioni di dollari di aiuti comunitari.
FRANCIA: In viaggio per il Mozambico un aereo da trasporto «Transall» per la distribuzione degli aiuti.
GERMANIA: Il governo tedesco invierà 10 elicotteri ed ha elevato da 3 a 10 milioni di marchi gli aiuti finanziari.
GB: Dalla Gran Bretagna sono stati inviati oggi quattro elicotteri e 100 imbarcazioni per i soccorsi.
PORTOGALLO: L'ex potenza coloniale il Mozambico ha condonato 150 milioni di euro di debito e stanzierà altri 5 milioni di euro di aiuti.
SPAGNA: Madrid mette a disposizione cinque elicotteri, un ospedale da campo e 45 tonnellate di viveri e medicinali.
SVEZIA: Stoccolma ha stanziato 19,5 milioni di euro, ai 65 milioni di corone già devoluti.
LIBIA: Il colonnello Gheddafi ha fatto partire per il Mozambico un aereo carico di viveri e di medicinali.

Mozambico, in soccorso arrivano i marines

Il presidente Chissano incontra Veltroni: «Anche se in ritardo l'Occidente ci aiuti»

DALL'INVIATO
TONI FONTANA

MAPUTO «Molte zone sono isolate, migliaia di persone non hanno né cibo né acqua, non vi sono strade, le vie di accesso sono sbarrate dagli allagamenti, gli elicotteri non trovano gli spazi per atterrare, la gente si rifugia sui tetti delle abitazioni e le case vengono travolte».

Joaquim Chissano, presidente del Mozambico, rieletto pochi mesi fa, quando ha battuto il rivale di sempre, il leader della Renamo Afonso Jaklama, deve affrontare la crisi più drammatica da quando è finita la guerra nel '92. Intere regioni sono sommerse dall'acqua, le epidemie sono in agguato mentre i meteorologi prevedono l'imminente arrivo del ciclone Georgia che potrebbe devastare le parti del paese risparmiate fino ad ora. Chissano esce dalla Casa presidenziale assieme a Walter Veltroni con il quale ha avuto un nuovo colloquio, si rivolge alla folta pattuglia di giornalisti italiani e americani. Ringrazia l'Italia «che vuole aiutare il Mozambico», si augura che nel nostro paese inizi una «campagna di solidarietà non solo per affrontare l'emergenza, ma anche per uscire definitivamente dai problemi ereditati dalla lunga guerra civile».

Poco prima Veltroni aveva lanciato un appello «all'Italia e ai paesi occidentali» affinché cresca la mobilitazione e la solidarietà per le popolazione colpite dall'alluvione. Un primo significativo segnale - come ha ricordato il segretario Ds - è venuto dal presidente Ciampi che ha inviato un messaggio a Chissano. Non c'è tempo da perdere, la macchina dei soccorsi non funziona e non è adeguata, in tutto operano appena quindici elicotteri, alcuni dei quali affittati dal Mozambico.

Tra la folla dei giornalisti c'è anche la troupe della Cnn che ha appena intervistato Chissano; si sa che il leader mozambicano non ha risparmiato le critiche all'avarizia di una parte dell'occidente. Infatti ripete e accusa: «Noi apprezziamo gli aiuti, ma non scegliamo i paesi ai quale chiederli. Ciascuno deve dare secondo le proprie possibilità, ma se invece qualcuno si impegna al di sotto delle proprie possibilità non comprende la gravità dei problemi». Sarà forse questa intervista della Cnn a far scattare la decisione di Clinton di mobilitare novecento marines e berretti verdi per soccorrere gli alluvionati. Chissano in ogni caso insiste: «Occorre fare presto, servono coperte cibo e medicine, e poi bisogna guardare alla ricostruzione e al futuro, i contadini vogliono tornare e hanno bisogno di sementi e attrezzi agricoli. Alcuni hanno risposto ai nostri appelli, ma gli aiuti arrivano con ritardo, anche se sono benvenuti».

Emergenza e ricostruzione sono i punti affrontati da Veltroni che prima dell'incontro aveva lanciato l'appello. «L'Italia ha stanziato cinque milioni di dollari - esordisce il segretario Ds - e il governo si è detto disponibile ad ospitare a Roma la conferenza dei Paesi donatori e ad annullare il debito del Mozambico. Mi auguro - dice ancora Veltroni - che questa sia la strada definitiva. Manuel Tomé (segretario del Frelimo) mi ha detto che il governo di Maputo spende un milione di dollari ogni settimana per pagare le rate degli interessi. Occorre ridurre il debito vero dei paesi in via di sviluppo».

Poi Veltroni affronta il tema della globalizzazione che richiede nuove forme «politiche e istituzionali». Si riferisce alla proposta di allargare il G7, G8 riservando un «seggio» all'Africa e al Sudamerica. Chissano raccoglie l'invito a parlare del problema: «La globalizzazione va coniugata con la solidarietà - dice il presidente del Mozambico - occorre affrontare il problema del debito razionalmente, non solo dire che si annulla, sviluppo ed emergenza sono fattori paralleli, le calamità avvengono anche perché mancano le strutture». In quanto al G7-G8 Chissano conviene con Veltroni: «Condivido il principio - dice - il problema è che una volta accettato, noi africani dovremo trovare il consenso necessario e decidere chi ci rappresenterà al G10 o al G11, come si chiamerà...».

La gran parte della conferenza stampa è comunque dedicata all'emergenza. Dalle regioni a nord di Maputo arrivano notizie sempre più allarmanti. «Ieri ho sorvolato le zone alluvionate - aggiunge il presidente del Mozambico - non ho potuto atterrare nella città di Machensa, la gente mi aspettava; mezz'ora dopo, il livello dell'acqua è salito ed ha sommerso molte case. Le piogge proseguono in Zimbabwe e Botswana e la situazione potrebbe ancora peggiorare». Le previsioni dicono appunto che nei prossimi giorni, fino a mercoledì forse, potrebbe arrivare il ciclone Georgia e una nuova perturbazione potrebbe determinare una catastrofe senza precedenti in questi paesi abituati da decenni a convivere con le inondazioni. E tuttavia occorre guardare oltre e pensare alla ricostruzione. Secondo Veltroni bisogna agire in due tempi. Ora tocca ai governi e alle organizzazioni non governative affrontare l'emergenza inviando medicine, cibo e coperte; poi, «quando si saranno spenti i riflettori sulla catastrofe, si dovrà - conclude il segretario dei Ds - pensare alla ricostruzione, a rimettere in sesto le abitazioni e le strade». E questo compito tocca in primo luogo ai paesi ricchi.

IL LEADER DEI DS

«L'Italia ha stanziato cinque milioni di dollari Però si deve fare di più»

IN PRIMO PIANO

Il leader dei Ds a Mandela: «Il mondo non può essere diretto solo da Giappone, Europa e Usa»

DALL'INVIATO

JOHANNESBURG Per la delegazione Ds doveva essere un «transito» sulla via per Roma, Mandela era stato trattenuto ad Arusha in Tanzania dove sta trattando per la pace in Burundi assieme alla comunità di S. Egidio. Poi «il patriarca africano» è tornato in Sudafrica dove è stato organizzato un incontro con Veltroni e la delegazione Ds che ha raggiunto Mandela nella sua casa di Johannesburg.

Hanno parlato per un'ora della globalizzazione, della riforma delle istituzioni internazionali, dei problemi che eufemisticamente vengono chiamati «emergenze». Nella sostanza si sono trovati d'accordo anche se Nelson Mandela non ha rinunciato al suo contributo: «La globalizzazione - ha detto usando un'immagine - è come l'inverno, occorre aspettarlo».

Mandela non è certo fra coloro che si oppongono all'integrazione dell'economia mondiale, ma ritiene che questi cambiamenti epocali debbano avere «un carattere sociale» e favorire una «redistribuzione del reddito» e che non esiste un «modello unico, un pensiero dominante». Veltroni e Mandela hanno convenuto sul fatto che il mondo non può essere diretto solamente da un «triangolo» (Giappone, Europa e Stati Uniti) e condivide la proposta di Veltroni convinto al tempo stesso che «non si debba svuotare l'Onu».

Ne consegue che la riforma del G7, G8 deve poggiare sull'apertura dell'esclusivo club «a tutti i continenti». L'esperienza del Kosovo ha dimostrato - secondo Mandela - che le decisioni vengono prese altrove, e la necessità di «democratizzare» il governo del mondo che si candida a dirigere l'era della globalizzazione. Veltroni ha parlato del «profondo dramma dell'Aids» ed ha convenuto con Mandela sulla necessità di puntare sulla prevenzione e l'uso dei «contraccettivi».

Tornando dall'incontro con Nelson Mandela, cui hanno preso parte anche Luigi Colajanni e Fulvia Bandoli, il segretario dei Ds ha tratto un primo bilancio del suo lungo viaggio in Africa che lo ha portato a contatto con «dolore, drammatiche necessità e la fame e la povertà», ed ha ricordato che i dirigenti di molti paesi africani hanno sottolineato drammaticamente il peso del debito che frena lo sviluppo. Walter Veltroni ha ribadito che l'Africa «va collocata al primo posto nell'agenda internazionale».

Il segretario dei Ds ha compiuto il viaggio anche su mandato dell'Internazionale socialista che affronterà i temi della globalizzazione e della povertà in un prossimo incontro in programma per la fine di marzo a Bruxelles. Veltroni intende illustrare in quell'occasione quanto è emerso nei suoi colloqui con i dirigenti africani.

L'altro appuntamento, in questo caso «istituzionale» è quello in programma ai primi di aprile al Cairo dove si terrà per la prima volta un summit Europa-Africa. Walter Veltroni ha lanciato la proposta di «riforma» del G7 nel corso dell'incontro con il successore di Mandela alla guida del Sudafrica Thabo Mbeki che ha convenuto con il leader ds sulla necessità di riformare le istituzioni internazionali.

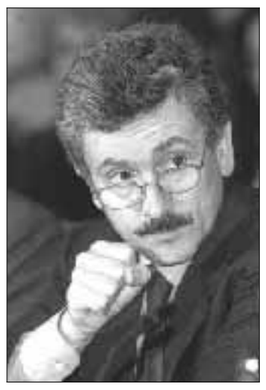
T.F.

L'Italia cancella 500 milioni di dollari di debito a Maputo

In un mese la commissione Esteri lavorerà sulla remissione di seimila miliardi

ROMA l'Italia ha deciso di procedere rapidamente alla cancellazione del debito del Mozambico, si tratta di 500 milioni di dollari che il paese africano deve in forma di merci, perché il debito riguardante i crediti di aiuto concessi in passato nell'ambito della politica di cooperazione italiana è stato annullato già nel 1991. D'Alema ha scritto al presidente del Mozambico Joaquim Chissano esprimendogli solidarietà anche a nome del governo italiano, «per la tragedia che ha colpito in questi giorni il suo Paese. Alle vittime dell'inondazione e a tutti coloro che sono stati coliti nei loro affetti e nei loro beni va il nostro pensiero solidale nello spirito che ci lega al Mozambico». Nella lettera Massimo D'Alema annuncia che l'Italia intende promuovere e ospitare a Roma una apposita Conferenza Internazionale.

Quando Jovanotti e il leader degli U2, Bono, si sono recati a Palazzo Chigi per sollecitare insieme alla direttrice di Jubilee 2000 Ann Pettifor l'abolizione del debito ai Paesi poveri, il capo del governo si era «impegnato a considerare la possibile estensione del numero dei Paesi con il più basso reddito pro capite che beneficeranno della legge di cancellazione del debito, a sensibilizzare gli altri principali donatori e l'attuale presidente giapponese del G7 sulla grave situazione dei paesi africani e a sollevare il tema alla conferenza euroafricana che si terrà a Il Cairo il prossimo Aprile» e in quell'occasione si è fatto riferimento in particolare proprio al Mozambico, ricordando come una parte rilevante del debito di quel paese sia stato cancellato già negli anni scorsi in parte rilevante e che la quota restante sarà «cancellata nell'ambito della legge all'esame del Parlamento». L'obiettivo globale che l'Italia e altri Paesi si sono prefissi è di riuscire a dimezzare il



numero di persone che vivono in condizioni di povertà entro il 2015. Metà del debito globale è dovuto a organizzazioni internazionali come il Fondo Monetario e la Banca Mondiale.

Intanto, la Commissione Esteri della Camera stabilirà criteri che consentiranno la cancellazione di 6.000 miliardi di crediti vantati dall'Italia nei confronti dei paesi poveri. Ieri pomeriggio è iniziatoalla Commissione Esteri della Camera, l'esame del disegno di legge per la riduzione del debito estero dei Paesi a più basso reddito. «Dopo la perfomances di Jovanotti, Bono e quella di Teocoli-Galliani suggerite dalla par condicio, è chiaro lo sforzo del Parlamento di capitalizzare il vento tornato favorevole nella opinione pubblica, dove avevano fin qui pesato i trascorsi non sempre felici e trasparenti della cooperazione», dice il relatore, Giovanni Bianci (Ppi).

«Spinge nella direzione della remissione del debito nei confronti dei Paesi che non raggiungono un reddito pro capite di 300 dollari l'anno (si tratta soprattutto di quelli africani), il peso giocato in materia dal Vaticano, da Papa Wojtyla e dalla Conferenza Episcopale Italiana che anche di recente, con una dichiarazione di Mons. Nicora, ha ribadito l'urgenza di aiuti nei confronti dello Zambia e della Guinea Conakry» ha proseguito Bianchi.

Bianchi ha invitato ad accogliere il senso del provvedimento che consente di condonare crediti per circa tremila miliardi di lire ai Paesi che versano in condizioni di particolare povertà. Accogliendo l'auspicio del Presidente del Consiglio, il relatore ha invitato la Commissione a stabilire criteri che consentano la remissione di altre tremila miliardi per un ammontare complessivo di seimila miliardi: l'entità di una finanziaria di medio calibro. Per procedere nel suo lavoro, che dovrebbe concludersi con il voto in Aula tra un mese, la Commissione Esteri ha previsto l'audizione di organizzazioni governative, del volontariato, dalle Acli all'Arci, di congregazioni di missionari, di Mani Tese, di Missionari Saveriani, del Pime e Greenpeaace.